

# «Anche la psicologia è cambiata con il Covid: intercettati più giovani»

**E**conomista, esperta di nuove tecnologie. E una laurea in neuroscienze. L'unione delle due competenze ha spinto Nuhara Vargiu a capire come è cambiata la relazione di cura durante il lockdown, considerata la svolta online (forzata, ma necessaria) di molte professioni, compresa quella dello psicologo. L'esito nell'analisi empirica condotta

## Lo studio

● Nuhara Vargiu ha condotto una analisi empirica sui professionisti del Trentino, che hanno risposto a dei questionari

in Trentino è confluito in un volume — «Psicologia online. Un'opportunità d'innovazione» (Ronzani) — che traccia l'incipit di un cambiamento irreversibile e persino atteso. Colloquio digitale e incontro *vis a vis* si completeranno, spiega Vargiu. Includendo e intercettando persone che nella relazione frontale, in presenza, faticavano di più. Come gli

adolescenti.

**Partiamo dalla premessa: come mai ha deciso di analizzare l'impatto del lockdown sulla psicologia?**

«Oltre a essere economista mi sono occupata di telecomunicazioni online e durante la seconda laurea in neuroscienze ho unito la passione per la psicologia con l'esperienza nell'Ict. Da lì l'investigazione per la psicologia online. L'esperienza del Covid è stata dirompente, nessuno era preparato ma ha accelerato l'uso di strumenti online per il consulto psicologico. Certo, con delle criticità perché non si era preparati, così come accaduto nella scuola. Nel marzo 2020 mi sono chiesta che impatto ha avuto il passaggio forzato verso la digitalizzazione della



psicologia, esaminando sia cosa è accaduto in provincia di Trento sia confrontando l'evoluzione dell'e-mental health in contesti più evoluti, come gli Stati Uniti».

**Ecco: il suo libro presenta uno studio empirico sul Trentino. Quali i risultati?**

«Grazie al supporto del

professor Remo Job dell'università di Trento ho pensato di investigare come è avvenuto questo passaggio online, attraverso questionari e interviste. L'emergenza si è rivelata terreno fertile per l'innovazione, ha ridotto le pregresse resistenze e incoraggiato l'uso delle piattaforme di video-consulto. Per capirci: la presenza degli psicologi e delle psicologhe come professionisti prima del lockdown era scarsa, una non-presenza. Ma dopo l'esperienza di quarantena, gli psicologi hanno forzatamente — ma anche positivamente e in maniera proattiva — utilizzato le piattaforme tecnologiche, mantenendo e rafforzando la relazione di cura con i pazienti anche in un contesto emergenziale. Certo è

che dallo studio sono emerse anche delle criticità che ora andranno risolte: sicurezza dei dati, privacy, consenso informato, rispetto dei principi etici della professione; servirà un adattamento ma il corretto utilizzo degli strumenti digitali è diventata una competenza trasversale della quale non si può più fare a meno».

**E quali sono gli aspetti positivi del colloquio online?**

«Dall'analisi è emerso un particolare effetto positivo con gli adolescenti: questo strumento risulta essere un canale preferenziale e durante il consulto online raccontano di più, sentono di essere più a loro agio. Per contro ci sono alcune



## Reazioni

Il lockdown ha accelerato una svolta digitale

categorie di pazienti per cui il consulto online può non essere ottimale, come bambini piccoli o anziani ma in futuro il segreto sarà proprio questo: l'utilizzo integrato degli strumenti che si adatteranno».

**Nella psicologia ma non solo pensa che la pandemia lascerà in eredità una maggiore disinvoltura nell'utilizzo degli strumenti digitali?**

«Sì, non si ritornerà al punto di partenza: l'emergenza ha costretto a usare strumenti alternativi per colmare una chiusura forzata. Non eravamo preparati ma la reazione proattiva dei professionisti è stata positiva».

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA